

Vi volevo dire che avete giocato male spesso.  
Atrocemente male parecchie volte.  
Però ho visto la passione.  
Ho visto la voglia.  
Ho visto dei nani trasformarsi in giganti.  
E vi voglio dire che sono orgoglioso  
di essere il vostro insegnante.

# educare: UNA partita DA vincere! cineforum



## QUALCOSA DI MERAVIGLIOSO

**Titolo originale:** Fahim

**Regia:** Pierre-François Martin-Laval

**Interpreti:** Ahmed Assad, Mizanur Rahaman, Gérard Depardieu, Isabelle Nanty, Sarah Touffic Othman-Schmitt

**Genere:** Biografico, Commedia Drammatica

**Origine:** Francia, 2019

**Soggetto:** dal libro autobiografico *Un re clandestino* (Bompiani, 2015)

**Consigliato** da 11 anni

Era il 2011 quando il padre di Fahim Mohammad, piccolo prodigio degli scacchi bengalese, a seguito dei disordini e delle violenze che agitavano il Bangladesh, pensò di cercare in Europa un avvenire migliore per il figlio. Così i due partirono, come tantissimi altri, alla cieca, verso la Francia e, una volta giunti a Parigi, si misero in lista per la richiesta d'asilo. Ma le cose, si sa, non sono così facili.

Fahim riesce però ad entrare nel club scacchistico di Creteil, *banlieue* multietnica di Parigi, dove viene allenato da Xavier Parmentier e grazie a lui, nel 2012, accede ai campionati francesi under 12 e li vince. Ma è ancora un clandestino in Francia e al padre Nura, nel frattempo, è stato rifiutato l'asilo. Sarà un'ascoltatrice televisiva a raccogliere la storia e a sottoporre il caso in diretta all'allora ministro Fillon che promette di interessarsi della cosa...

## il film

Il titolo originale è *Fahim* che è il nome del piccolo protagonista, ma nelle nostre sale è arrivato come film di Natale, a dicembre 2019, così la distribuzione ha pensato che *Qualcosa di meraviglioso* fosse più in tono e potesse richiamare di più il pubblico. E, certo, il racconto cinematografico ha un po' il sapore della fiaba, benché racconti una storia vera accaduta appena pochi anni fa e sia già diventata un libro tradotto anche in Italia da Bompiani col titolo *Un re clandestino*. Il libro è stato scritto da Xavier Parmentier, l'allenatore di Fahim, insieme a Sophie Le Callenec, antropologa e autrice di libri per le scuole, in Africa e in Francia.

Nel film, Parmentier diventa Charpentier, con il volto e la stazza di Gerard Depardieu che dà corpo umano al personaggio e al racconto. La domanda fatidica, invece, viene posta in diretta telefonica dalla collaboratrice di Charpentier (Isabelle Nanty, ottima controparte di Depardieu) più o meno in questi termini: «Signor ministro, vorrei sapere se la Francia è ancora il Paese dei diritti dell'uomo o è solo il Paese della Dichiarazione dei diritti dell'uomo».

Per il resto il film scorre in modo lineare, seppure in superficie, facendo intravedere il dramma della condizione degli immigrati - le lacerazioni che portano con sé e lo straniamento che vivono in Europa (notevole l'interpretazione di Mizanur Rahaman nei panni del padre, Nura) – ma puntando poi con decisione sulla solidarietà dei singoli, grandi e piccoli, e sulla possibilità di trovare dal basso risposte ai problemi che le istituzioni non riescono ad affrontare in modo adeguato a livello politico e civile.

Adatto ad un pubblico familiare, dagli 11 anni in su.

Cecilia Salizzoni 11 dicembre 2019 - Vita Trentina

## Il valore di una patta

Charpentier: *Il tuo errore è di puntare tutto sull'attacco. Se tu avessi forzato lo scambio di donne ne saresti uscito con una patta.*

Fahim: *Una patta è niente!*

Charpentier: *No. Una patta è mezzo punto. Un titolo di campione di Francia si vince a volte solo per mezzo punto. Non vincere non è una tragedia. La cosa peggiore di tutte è perdere la partita.*

## ***dal film alla vita*** (alcuni punti di attenzione)

*Gli scacchi sono sempre stati al centro della mia vita. Devo loro quasi tutto quello che mi è successo, nel bene e nel male – racconta Fahim in un'intervista riportata nella scheda di Agiscuola - Se in Bangladesh ho subito minacce di morte all'età di sei anni, è stato perché ad alcune persone ha dato fastidio che fossi diventato un campione [pare che il clan rivale della famiglia abbia tentato di rapirlo]. Ma se in Francia, dove eravamo dei rifugiati, mio padre e io siamo riusciti ad ottenere i documenti, è al contrario proprio grazie al fatto che ho vinto dei tornei. Insomma, devo agli scacchi la vita e la libertà. Ed è sempre per merito loro se un libro ha raccontato la mia storia e se oggi un film porta il mio nome. È evidente che non mi aspettavo di vivere tutto questo e che c'è stato in ognuno di questi avvenimenti, felici o infelici, qualcosa che è andato oltre me stesso, in cui io non c'entro per niente.*

A partire dal titolo – quello italiano ma anche quello originale – il film ci presenta una situazione ribaltata rispetto a *Non ci resta che vincere*: un'individualità eccezionale, un campione superdotato. Tuttavia anche per Fahim la realtà presenta limiti e opportunità: quali? Che cosa ha permesso che le seconde avessero la meglio sui primi?

*Quando mi chiedono se "Un re clandestino" ha cambiato la mia vita, rispondo di «no». Di fatto, il libro è stato scritto soprattutto per cercare di modificare lo sguardo della gente sui profughi e gli immigrati che vivono nelle strade.*

Che cosa fa a questo riguardo il film? Cosa vi ha colpito in particolare? Ciò che comunica riguarda solo i due protagonisti o è estendibile anche agli immigrati in generale?

*Quando ho visto il film, mi sono commosso e contemporaneamente ho provato una sensazione bizzarra. È tutto vero eppure io avevo al tempo stesso l'impressione che non si trattasse veramente di me. La storia è a grandi linee la mia, ma il Fahim del film non è identico a me. Mi riconosco in tutte le scene che riguardano la sua integrazione o la sua educazione: quella in cui impara a mangiare servendosi delle posate, per esempio, o quella in cui viene sgridato perché arriva in ritardo – un punto che, purtroppo, non è molto cambiato poiché continuo ad avere problemi con gli orari. Mi ritrovo anche molto in tutte le scene in cui Fahim è accolto dai suoi compagni del club o di scuola...*

Da che cosa dipende questa sensazione? Qual è la differenza tra un racconto cinematografico, seppur tratto da un'autobiografia, e la vita reale delle persone?

*Ho veramente vissuto momenti simili, altrettanto calorosi. Come quelli trascorsi con il mio insegnante di scacchi, Xavier Parmentier. È merito suo se per diversi mesi ho potuto dormire, di nascosto o quasi, nel suo club di scacchi...*

Qual è l'atteggiamento dell'allenatore nei confronti dei ragazzi del club e di Fahim in particolare? Quali sono le sue motivazioni e i suoi obiettivi? Perché gli sceneggiatori hanno sentito l'esigenza di cambiare il nome dell'allenatore?

*Mio padre è un uomo molto riservato e molto discreto. Ha fatto tutto il possibile per nascondere la sua condizione. I primi anni in Francia sono stati terribili per lui. Quando gli è stato rifiutato il visto di rifugiato politico, è andato a dormire per strada. Non aveva un lavoro,*

*non aveva i documenti, ma correva il rischio di accompagnarmi al club degli scacchi dove passava ore ad aspettarmi. Non l'ho mai sentito lamentarsi. Io avevo degli amici, parlavo con loro, andavo a dormire a casa loro, giocavo a scacchi. Potevo evadere. Lui passava intere giornate senza fare assolutamente niente e senza poter rivolgere la parola ad anima viva, anche per il fatto che non parlava francese. Io adoro mio padre. Lo ammiro. Ho sempre vissuto con lui. È lui che in Bangladesh mi portava piccolissimo a fare dei tornei. È stato sicuramente lui a salvarmi la vita. Gli devo tutto.*

Una disciplina sportiva rappresenta una via di inclusione sociale. Quanto pesa invece l'isolamento sull'immigrato in terra straniera? Di fronte al talento dei figli qual è il ruolo dei genitori? Quali le tentazioni e i rischi da evitare?

*Ho passato l'esame di diploma e ora frequenterò un istituto di commercio. Mi piacerebbe diventare gestore di portafogli o patrimoni. Contrariamente a quanto si possa credere, non ho mai avuto come obiettivo quello di consacrare tutta la mia vita agli scacchi. Avrei troppa paura di impazzire, come è capitato ad alcuni grandi campioni. È il motivo per cui, in questi ultimi mesi, ho interrotto gli allenamenti. Intendo riprenderli, ma con calma.*

Che cosa differenzia una disciplina sportiva come gli scacchi dalle altre? Quali sono le sue leve e quali i limiti? Perché Fahim teme di impazzire giocando da professionista?

*Oggi sono sereno. Non penso più al periodo in cui dormivo per la strada. Cerco di vivere nel presente, facendo dei progressi. Ci tengo a restare in Francia. È il paese che mi ha accolto. Gli sono riconoscente. Come lo è mio padre, che è fierissimo che un film francese porti come titolo il nome di suo figlio.*

Oggi Fahim Mohammad ha 20 anni (è nato il 26 luglio 2000), ha ottenuto il permesso di soggiorno ma deve attendere ancora 3 anni per poter chiedere la cittadinanza francese. Nella vita reale è stata un'ascoltatrice radiofonica a chiedere al ministro François Fillon «Non pensa che lo Stato dovrebbe regolarizzare un ragazzino perfettamente integrato come Fahim Mohammad? È campione di Francia ma non può partecipare agli europei perché è ancora *sans papiers*». Nel film è la segretaria del club di scacchi e la domanda viene riformulata in questo modo: «Presidente, vorrei sapere se la Francia è ancora il Paese dei diritti dell'uomo o è solo il Paese della Dichiarazione dei diritti dell'uomo». Qual è la differenza?

Pensate sia giusto quanto ottenuto da Fahim e da suo padre? e questo vale nel suo caso particolare o per tutti i richiedenti asilo? Perché?

## ***Dagli una possibilità***

*Gino Peroni attraversa le Alpi, a piedi, con i suoi tre fratelli. Fuggono dal Fascismo. Quando arrivano a Marsiglia, 1923, finiscono in delle bidonvilles, nessuno gli tende la mano. Vengono chiamati rospi, maccheroni. Ma un muratore prende Gino come apprendista, gli dà una possibilità. Lui lavora sodo e un bel giorno sposa la figlia del muratore. Avranno dei figli, dei nipoti e tutti studieranno. Ma la generosità non si impara sui libri... Dagli una possibilità.*

(Charpentier al Presidente della Federazione Scacchi di Francia)